

il Lettore di Fantasia

lunedì 08 settembre 2014

selezione di racconti di fantasia

gratuita e aperiodica



sono gratis! puoi prendermi
e leggermi con calma!

in questa selezione...

i tre cavalieri che fermarono un esercito
di Sean Von Drake – seconda parte

denti aguzzi
di Lorenzo Crescentini – prima parte

nera fiaba d'autunno
di Alex Goetting – prima parte

INDICE GENERALE

la tua pubblicità su «il Lettore di Fantasia».....	2
gli autori de «il Lettore di Fantasia».....	3
gli illustratori.....	3
introduzione.....	4
i tre cavalieri che fermarono un esercito.....	5
denti aguzzi.....	9
nera fiaba d'autunno.....	11
la Battaglia degli Incipit.....	15
come pubblicare su «il Lettore di Fantasia».....	16

LA TUA PUBBLICITÀ SU «IL LETTORE DI FANTASIA»

Se desideri promuovere la tua attività raggiungendo migliaia di potenziali clienti, sostenendo al tempo stesso un progetto innovativo e stimolante, contattaci senza impegno per informazioni sull'acquisto di spazi pubblicitari sulle nostre pagine. Gli spazi disponibili sono i seguenti:

tipo di spazio	costi per uscita al netto dell'IVA al 22%			
	1 uscita	2 uscite	3 uscite	4+ uscite
banner 18x3	€ 50,00	€ 40,00	€ 30,00	€ 20,00
box 9x6	€ 100,00	€ 80,00	€ 70,00	€ 50,00
banner 18x6	€ 200,00	€ 170,00	€ 140,00	€ 110,00
mezza pagina 18x12	€ 250,00	€ 225,00	€ 170,00	€ 145,00
pagina intera 18x26	€ 300,00	€ 260,00	€ 220,00	€ 180,00

Scoprirai che con una spesa veramente minima puoi ottenere grandi risultati! Se sei interessato, puoi scriverci a redazione@illettoredifantasia.it

«il Lettore di Fantasia»

è una pubblicazione aperiodica non soggetta a registrazione
ex art. 5 Legge 8 febbraio 1948, n. 47

stampato e pubblicato in Bologna nell'anno 2014
presso Videoarts Webdesign di Fabio Mosti
via Floriano Ambrosini 2/b

NOTA – sono anche disponibili, previa insindacabile approvazione della redazione, spazi promozionali gratuiti per ONLUS, fondazioni, associazioni culturali e benefiche, e altri soggetti non a scopo di lucro impegnati in ambito sociale, culturale, artistico, e simili.



segui «il Lettore di Fantasia»

anche su Facebook:

<https://www.facebook.com/illettoredifantasia>

e su Issuu:

<http://issuu.com/illettoredifantasia>



GLI AUTORI DE «IL LETTORE DI FANTASIA»

Sean von Drake

Per «il Lettore di Fantasia» ha scritto «i tre cavalieri che fermarono un esercito». È di Bologna e può essere contattato direttamente via e-mail all'indirizzo sean_von_drake@hotmail.com.

Lorenzo Crescentini

Per «il Lettore di Fantasia» ha scritto «denti aguzzi». Lorenzo Crescentini è nato a Forlì e vive a Bologna. Finalista ai premi «Kataris» e «Space Prophecies», i suoi racconti compaiono in diverse antologie e riviste. Con Editrice GDS ha pubblicato, nel 2012, la raccolta personale «Occhi senza volto». Attualmente cura la collana «Psycho Tales» per «la mela avvelenata». Quando non scrive, studia scienze geologiche e canta nel gruppo «a thousand lions». Può essere contattato **tramite la redazione**.

Alex Goetling

Per «il Lettore di Fantasia» ha scritto «nera fiaba d'autunno». È nato a Milano, dove tutt'ora vive con la famiglia. Avido lettore, appassionato di storia, mitologia, battaglie antiche, giochi di ruolo e, naturalmente, fantasy. Nel 2013 pubblica da indipendente «Eutopia», il suo romanzo d'esordio. Può essere contattato via e-mail all'indirizzo alex@alexgoetling.com.

GLI ILLUSTRATORI

Lanfranco «Frillo» Bassi

L'immagine di copertina è «nelle viscere» di Lanfranco Bassi. Lanfranco, in arte Frillo, classe 1961, ha iniziato la sua carriera diplomandosi all'istituto d'arte «Gaetano Chierici» di Reggio Emilia.

Ha praticato la professione di grafico, illustratore e fotografo pubblicitario per alcuni anni come freelance.

Da oltre 20 anni è educatore atelierista presso le scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia all'interno delle quali si occupa di linguaggi espressivi lavorando con bambini dai 3 ai 6 anni.

Nel frattempo ha sempre continuato a coltivare la passione per il disegno e per l'illustrazione. Di recente ha frequentato un corso tenuto da Piero Ruggeri, noto fumettista di fama internazionale.



Videarts Webdesign

realizzazione siti web - e-commerce - software personalizzato - gestionali
server GNU/Linux - forniture hardware - hosting - VOIP
reti - corsi di formazione - consulenze - assistenza

www.videoarts.eu info@videoarts.eu +39 051 098 08 21 via Floriano Ambrosini 2/b Bologna



Fabio Mosti**INTRODUZIONE**

Cari lettori, è davvero un piacere trovarsi a scrivere questa introduzione alla seconda «selezione di racconti di fantasia», perché significa che la prima ha incontrato il vostro interesse e il vostro gradimento, al punto da giustificare pienamente la prosecuzione – e la crescita – della nostra iniziativa.

Ora, proprio del termine «fantasia» vorrei parlarvi questa volta, e raccontarvi in parole semplici di come e perché esso sia divenuto il punto di riferimento e il carattere fondamentale di queste pagine.

Quando ci siamo trovati a dover stabilire i criteri con i quali sarebbero stati selezionati i testi accettati per la pubblicazione, ci siamo posti fundamentalmente due domande.

La prima riguardava la tipologia di contenuti da inserire. Avremmo dovuto pubblicare soltanto narrativa, o anche altri tipi di testi purché attinenti agli argomenti trattati? La prospettiva era stimolante; inserire recensioni, saggi brevi, interviste e quant'altro poteva rappresentare al tempo stesso una sfida per noi e un punto di interesse per i lettori. Alla fine, tuttavia, abbiamo optato per la sola narrativa. Perché?

Il motivo fondamentale di questa scelta è stato la precisa volontà di dare al «Lettore di Fantasia» un carattere forte, basato saldamente su una linea ben precisa e facilmente comprensibile anche a una prima occhiata. Inoltre si è voluto evitare di disperdere le energie in mille rivoli che avrebbero corso il rischio concreto di impaludarsi in un'anonima ed ennesima via di mezzo senza infamia e senza lode, della quale nessuno credo sentiva minimamente il bisogno.

Stabilito che il nostro «Lettore» si sarebbe occupato soltanto di narrativa, restava da fare una seconda e fondamentale scelta riguardo ai generi di narrativa che sarebbero stati accettati. La narrativa infatti è un gioco di specchi, nel quale generi, sottogeneri e contaminazioni si rincorrono senza sosta.

La soluzione al problema era in realtà insita nel nome stesso che abbiamo scelto, un po' come se inconsciamente la decisione fosse già stata presa e aspettasse solo di finire sotto i riflettori, di fare il suo ingresso nella discussione con la disinvoltura che si conviene a chi non teme rivali.

Solo narrativa di fantasia, perché la fantasia è una lente d'ingrandimento che consente di osservare qualsiasi cosa con il distacco sufficiente per consentire una riflessione profonda. Solo la narrativa di fantasia ci permette di fare riflessioni che prescindano dalle contingenze e possano in qualche modo aspirare a sfiorare l'assoluto. In altre parole la letteratura di fantasia ci consente di «attingere a realtà perenni e permanenti e non transitorie come le cose fugaci e fuggevoli della vita moderna». È Tolkien, ovviamente, nel suo straordinario saggio *Sulle Fiabe*, dove poco dopo il concetto è reso con una metafora che ha sapore epico, «le fiabe parlano di cose permanenti, non di lampadine elettriche, ma di fulmini».

Con questa idea in mente quindi abbiamo varato la «selezione di racconti di fantasia», con la piccola ma tenace speranza di parlare, per quanto possibile, di fulmini.

Buona lettura!

Sean von Drake

I TRE CAVALIERI CHE FERMARONO UN ESERCITO

parte II

scarica la parte I da

www.illettoredifantasia.it

4.

di come Ser Nemus, Aryn Aevell, e Maestro Corwil fecero sulla via del ritorno un incontro alquanto singolare

Aryn e Nemus aspettavano Corwil alla porta orientale di Moorkest con i cavalli. «Ma quanto ci mette a sbrigare la sua commissione?» disse Aryn, «non è che quello se la fila con la mia moneta?»

Nemus sorrise. «Non credo proprio, Aryn! Non è quel tipo d'uomo.»

«Che tipo è allora? Tu sembri convinto che possa aiutarci, ma per ora l'ho visto solo bere, fumare, andare con una ragazza che potrebbe essere sua nipote, e raccontare un mucchio di storie incredibili.»

«Prima di cadere in disgrazia era il più grande Maestro del suo Ordine.»

«Beh,» fece Aryn, secca, «se è caduto in disgrazia un motivo ci sarà?»

Nemus scosse il capo. «Un motivo futile e vano, un castello di accuse assurde basato sull'ipocrisia di nobili che hanno smarrito ogni senso del dovere e dell'onore verso il popolo, verso l'imperatore, e verso sé stessi.»

«Ma insomma si può sapere cosa...»

«Shh!» la interruppe Nemus, «il nostro uomo sta tornando. Ne parleremo più tardi.»

Corwil scendeva lungo la strada principale fischiando, con le mani dietro la schiena. «Salve!»

disse arrivando, «siamo pronti a partire? Mmmh... di cosa stavate parlando?» aggiunse lanciando un'occhiatina ad Aryn, che non poté fare a meno di arrossire. «Nulla, le solite chiacchiere che si fanno prima di partire...»

«Oh certo!» sorrise Corwil, con la sua aria da volpe, «le solite chiacchiere che si fanno prima di andare a fermare un esercito in tre!» Montò in sella con un balzo straordinario per la sua età, e aggiunse «coraggio allora, basta chiacchiere! Abbiamo già perso anche troppo tempo per colpa dei sentimentalismi di un vecchio!»

~

Il viaggio di ritorno trascorse tranquillo, per lo più in silenzio. A volte Aryn cantava vecchie canzoni di caccia, altre volte Nemus e Corwil intonavano qualche canto di battaglia che conoscevano entrambi. Quella tranquilla monotonia si interruppe bruscamente quando erano ormai a un solo giorno di cavallo dalla città di Kayl, dove avevano deciso di stabilire la loro base di operazioni – per la precisione a casa di Aryn che disponeva di letti comodi, scorte di cibo, e mappe dettagliate della regione.

«Silenzio!» disse Aryn all'improvviso. «Avete sentito?»

Fermarono i cavalli. Corwil si guardò intorno, la mano sull'elsa della spada. Nemus sospirò; «sentito cosa?» Attorno a loro c'erano soltanto le onde verdi della prateria pettinata dal vento, e qualche macchia d'alberi in lontananza.

«Qualcuno o qualcosa ci sta seguendo da un po'. All'inizio era solo un sospetto, ma ora ne sono certa.»

«Io non ho sentito nulla,» disse Nemus.

«Io nemmeno,» confermò Corwil.



Antro del Gioco

wargames, boardgames, giochi di carte collezionabili, giochi di ruolo, tornei organizzati di Magic, Yu-Gi-Oh!, Krosmaster

Casalecchio di Reno (BO), Via A. Manzoni 1 - Tel 051 5870697 - antrodelgioco@hotmail.it



siamo
su...



Aryn sbuffò, scivolando agilmente a terra. «Questo perché la vostra cena di solito non vi tende agguati fra gli alberi con l'intenzione di uccidervi.» Scrutò l'erba alta tutt'attorno come un gatto in cerca della preda. «Io sono una cacciatrice delle praterie, e posso centrare con l'arco uno scoiattolo a cinquanta passi, al buio, solo seguendo il rumore che fa spostandosi fra i rami.»

Nemus e Corwil si guardarono con aria interrogativa, poi abbassarono i cappucci per sentire meglio. Si udiva solo il bisbigliare dell'erba sfiorata dalla brezza.

«Aha!» gridò Aryn all'improvviso, tuffandosi nell'erba e scomparendo alla vista. Nemus e Corwil fecero appena in tempo a smontare e muovere qualche passo verso di lei per aiutarla, che una pallottola di pelo grigio sfrecciò fra loro per poi svanire veloce com'era apparsa. I cavalli scartarono e arretrarono, le orecchie basse e gli occhi spalancati. «Pensa a loro!» disse Corwil consegnando le redini a Nemus e lanciandosi all'inseguimento della saetta pelosa. Aryn lo raggiunse in un lampo, «non lasciarlo scappare!» disse.

«Ma cos'è?»

«Non ne sono sicura! Intanto prendiamolo e poi vediamo.»

La palla grigia sbucò per un attimo dall'erba. Aveva due lunghe orecchie a punta sormontate da un ciuffo nero, e anche se era impossibile distinguere gli occhi fra tutto quel pelo, Aryn era certa di aver incrociato il suo sguardo per un istante, prima che sparisse di nuovo.

«Un pelosaggio dei boschi!» disse Aryn, balzando in avanti. Fece solo qualche passo, poi si mise di nuovo in ascolto. «Si è fermato,» disse. «Ha capito che stiamo seguendo il rumore che fa spostandosi.»

Corwil si guardava intorno incuriosito, «non avevo mai visto un pelosaggio selvatico,» disse.

«Hey!» disse una vocetta sottile alle sue spalle, «selvatico sarai tu!»

Il Maestro si voltò di scatto, tuffandosi a terra, ma l'animale fu più svelto di lui e gli sfuggì fra le mani, saltandogli proprio sulla schiena. Poi, anziché fuggire, si mise a correrli intorno. «Hey, hey!» diceva, «sei tu l'umano che profuma di cose buonissime!»

Corwil si sollevò a sedere, pulendosi la veste lisa dai fili d'erba e dalla polvere. Fissava la piccola palla di pelo parlante davanti a lui e non riusciva a trattenere un sorriso. Aryn gli si accovacciò accanto. «Dunque è per questo che ci stavi seguendo? Maestro Corwil ha qualcosa in tasca che tu desideri?»

Il pelosaggio fece segno di sì con entusiasmo.

«Siate buono, Mastro Corwil,» disse Aryn, «fateci vedere cosa avete con voi che potrebbe interessare al nostro peloso amico.»

Corwil iniziò ad aprire lo zaino con riluttanza e il pelosaggio ci infilò il muso dentro. Ne riemerse dopo un attimo con un pacchetto di foglie di vite fra le zampe.

«Le gallette di Sanja?» chiese Corwil. «Tutta questa confusione per delle gallette?»

Aryn ne prese una e l'annusò. «Cosa c'è dentro? Sardine?»

«Alici.»

«Ecco spiegato il mistero. I pelosaggi sono molto golosi di pesce, ma pessimi pescatori.» Spezzò un angolo della galletta e lo diede al pelosaggio, che lo divorò in un lampo. «Dì un po',» proseguì Aryn, rivolta verso di lui, «saresti disposto a fare un pezzetto di strada con noi, in cambio di parecchie gallette?»

Il pelosaggio inclinò la testa di lato, come per osservare la cacciatrice da una prospettiva diversa. «Sicurissimamente sì!» disse infine.



**Conforti
Immobiliare**

Etica e fiducia

cerchi o vendi casa a Bologna e provincia?
la nostra **esperienza** e la nostra **etica** sono a
tua disposizione!

sul nostro sito troverai la soluzione adatta a te!



via Andrea Costa 31/b, 40134 Bologna (BO) - www.confortiimmobiliare.com - 051 615 47 24 - info@confortiimmobiliare.com

«Molto bene! Affare fatto, allora,» disse Aryn. «Io sono Aryn Aevell, e questi rispettabili signori sono Corwil Faer, Maestro di Spada, e Ser Nemus, cavaliere di Juthlann.»

Il pelosaggio le balzò in grembo. «Molto onorato,» disse. «Io sono Myr. Mi porterai tu, affascinante cacciatrice? Non posso stare al passo con i vostri cavalli.»

Aryn ridacchiò. «Ma se lo fai da ore! Va bene, pigro golosone! Ti porterò nella mia bisaccia. Ma tu non chiacchierare troppo, e soprattutto quando ti dirò di fare silenzio dovrai stare attento a non emettere alcun suono.»

«Promesso!» disse Myr, appallottolando nella sacca a tracolla di Aryn. Dopo pochi istanti dormiva della grossa, e l'udito allenato di Aryn poteva sentirlo appena russare.

5.

*dove si mostra come quattro teste
pensino meglio di tre, di due e soprattutto di una*

«A casa finalmente!» sospirò Aryn entrando nel corridoio di Casa Aevell e gettando il mantello da viaggio sull'attaccapanni di legno intagliato. Myr sgattaiolò fra le sue gambe e iniziò ad annusare in giro, mentre Nemus e Corwil fecero qualche passo guardandosi intorno. «Non statevene lì impalati! Andate in salotto mentre preparo il caffè. Benedetto il nome di Nephel, quanto ho sognato in questi giorni il mio caffè.»

Corwil si tolse il mantello e andò a sedersi sul divano scomodo, imitato da Nemus. «Il suo caffè?»

«Oh,» ridacchiò Nemus, «anche tu te lo sognerai, dopo averlo assaggiato... fidati.»

Corwil annuì, anche se non era sicuro di aver colto l'allusione. «Quanti trofei,» disse osservando le pareti letteralmente ricoperte di pelli, teste impagliate, corna lavorate, collane di zanne, ossa intagliate, e un'infinità di altre cose sulla cui natura il Maestro non riusciva a pronunciarsi. Non esisteva un solo punto dove le pareti del salotto fossero visibili; se non erano gli oggetti appesi a coprirle, allora era una libreria stipata di volumi fino all'inverosimile oppure uno scaffale stracolmo di mappe, rotoli di pergamena, quaderni consumati dalle intemperie. A un certo punto Corwil si alzò e iniziò a scorrere i titoli dorati sulle coste. «Storia, erboristeria, economia, arte militare, ingegneria civile, astronomia, veterinaria, mitologia... il prefetto era un uomo dagli ampi interessi.»

«Non riesci a stare un po' fermo?» chiese Nemus.

«Su quel divano? Proprio no.»

Sorrisero entrambi e proprio in quel momento Aryn entrò con il caffè. «Bello forte, eh?» disse Corwil assaggiandolo. Aryn annuì e sorrise. Bevvero in silenzio per qualche istante, finché a un certo punto Nemus si alzò e disse «beh, sarà il caso di iniziare a fare il punto della situazione. Abbiamo già perso...»

«...anche troppo tempo,» terminò Corwil, sorridendo sotto i baffi.



Società d'Arme dell'Aquila

corsi di scherma

Medievale e Rinascimentale



Accademia di Scherma antica e Arte Marziale Occidentale

www.compaquila.com – info@compaquila.com – 334/9593952



Aryn annuì. «Giusto,» disse, poi andò a tirare fuori da una botte piena di pergamene arrotolate una grande mappa della regione e la stese sul tavolo. «Questa carta è aggiornata all'anno scorso. Il tracciato dei sentieri non è molto diverso e non ci sono stati altri cambiamenti durante l'inverno.»

«I sentieri non ci interessano,» disse Nemus. «Gli eserciti non vanno per boschi, seguono le strade principali.»

Corwil gli lanciò un'occhiataccia. «Gli eserciti no, ma noi sì,» disse, seccato. «Smettila di pensare come un rinoceronte, e fingi di essere una zanzara piuttosto. Perché è questo che dovremo essere, zanzare fastidiose che ronzano intorno a un gigante, colpiscono veloci e ancor più veloci spariscono. Questi sentieri ci saranno molto utili, specie se il nemico non li conosce.»

«Non credo che li conosca,» disse Aryn, «sono i sentieri che usiamo noi cacciatori, e difficilmente uno che viene da fuori potrebbe orientarsi fra essi.»

«Molto bene,» disse Corwil. «Sappiamo da che parte arriva il nemico?»

«Prenderà la via commerciale?» chiese Aryn, «è la più facile.»

Corwil scosse il capo, «è la più facile, e anche la più veloce, ma io se fossi nei panni del comandante nemico non la sceglierei.»

«Perché?»

«Perché,» intervenne Nemus, «la via commerciale passa proprio da qui. Anche se sguarnita, Kayl è pur sempre una città fortificata, e quindi una grossa incognita per un esercito in marcia. Basterebbero poche decine di uomini, anche solo cittadini spaventati che temono per le proprie famiglie, per far perdere giorni agli invasori.»

«Precisamente,» confermò Corwil. «Non c'è un'altra via?»

«C'è la valle dei pini,» disse Aryn, ma è stretta e infida. Un piccolo gruppo potrebbe passare di là, ma di certo non un esercito. Perfino io che non so nulla di cose militari la scarterei.»

«Questa cos'è?» chiese Nemus indicando una linea scura sulla mappa.

«Quello? È il letto di un vecchio fiume in secca. È un ramo del Sar che è stato deviato per portare acqua ai mulini grossomodo due secoli fa.»

«Arriva fino al territorio di Berwan,» disse Nemus, sorridendo.

«È perfetto,» disse Corwil.

In quell'istante Myr saltò sul tavolo e si acciambellò sulla mappa, strappando a tutti una risata inattesa. «Bene,» disse Nemus spostando delicatamente il pelosaggio, «cavalchiamo in questa direzione, risalendo il letto in secca del vecchio Sar e troveremo l'esercito che cerchiamo.»

Myr drizzò le orecchie. «E cosa ci farete quando l'avrete trovato?»

Vi fu un attimo di silenzio. «Potremmo...» abbozzò Nemus.

Aryn alzò lo sguardo dalla mappa e scrutò i due uomini.

«È presto per fare piani,» tagliò corto Corwil.

«Come si abbatte un ponte in un colpo solo?» chiese il pelosaggio.

«Sentiamo,» disse Corwil.

Il pelosaggio rotolò sulla mappa, poi drizzò le orecchie prima di proseguire. «Si fa saltare la chiave di volta! Trovate la chiave di volta del vostro nemico, fatela saltare, e infallibilmente esso crollerà.»

...continua!

Lorenzo Crescentini**DENTI AGUZZI***parte I*

L'illusione di aver imbrigliato la vita al centro di ricerca Genesis durò circa quaranta secondi, poi il Trasferitore del tirannosauro esplose in una pioggia di schegge di vetro infrangibile e il ruggito colossale del rettile riempì la sala B, sovrastando il caos dei presenti che scappavano verso le uscite.

La bestia divelse quel che rimaneva della sua Camera di Richiamo e si gettò sul linoleum bianco, osservando avido i piccoli mammiferi a due zampe che correvano da tutte le parti. Un istante dopo, si scagliò sulle prede che avevano avuto la sfortuna di trovarsi più vicine alla gabbia di contenimento.

~

«No, no, no, no, no...»

Kai stava per chiedere a Boris cos'avesse da lamentarsi quando lo sguardo gli cadde sul monitor di sorveglianza.

Impallidì.

Per alcuni istanti non poté fare altro che restare imbambolato a guardare sette tonnellate di dinosauro fare a pezzi la cella di confinamento e buttarsi sul gruppo di scienziati e tecnici che stavano assistendo all'esperimento del Richiamo. Fu solo quando la creatura si voltò verso la telecamera e ruggì nuovamente, mettendo in mostra due arcate di denti affilati lunghi trenta centimetri, che il giapponese riprese il controllo di sé: «Le porte!» sbraitò. «Per l'amor di Dio, Boris, chiudi quelle porte!»

Il russo si riscosse dallo shock e inserì il codice per la chiusura d'emergenza. La sirena emise una nota alta e le due grandi porte stagne iniziarono ad abbassarsi lentamente per isolare l'area, mentre uomini e donne vi passavano sotto urlando.

Trenta secondi dopo l'acciaio si appoggiava al pavimento, sigillando la sala B e il suo ospite vorace.

«Sono usciti tutti?» domandò Kai, ansioso.

Insieme al russo scrutò gli schermi, per vedere se qualcuno fosse rimasto indietro quando le porte si erano chiuse. Per tacito accordo nessuno disse niente sulle due paia di gambe abbandonate sul pavimento appena fuori dal Trasferitore.

No, a parte le due vittime della furia cretacica del predatore non c'era nessuno nella stanza. Kai si accasciò sullo schienale della sedia, gettando fuori un lungo sospiro.

Per un po' nessuno parlò.

Rimasero a fissare le immagini sul monitor. Il rettile aveva iniziato a girarsi da una parte e dall'altra, studiando l'ambiente. Una ventina di sedie travolte dalla fuga degli spettatori verso l'ingresso C ricordava il passaggio di un tornado, mentre nell'angolo opposto, dietro i resti della Camera, un distributore di bevande era caduto di traverso sul pavimento e lì era rimasto, simile a una grande bara di metallo.

«E ora che facciamo?» chiese Boris.

Per la prima volta, Kai non aveva risposte.

Quello che era appena accaduto era impossibile, la Camera di Richiamo non poteva trasportare la materia. Era impensabile, contrario a ogni legge della fisica.

questo spazio può essere tuo!
a partire da € 20,00 + IVA
e verrà visto da oltre 10.000 lettori!

«Ma» riprese Boris, «le Camere non dovevano solamente mostrare l'immagine dei dinosauri?»

In un'altra occasione Kai avrebbe trovato insopportabile la capacità del suo compagno di dire cose ovvie nei momenti meno opportuni, ma al momento era troppo sconvolto. Non disse niente e continuò a guardare la bestia che annusava le pareti d'acciaio.

Era vero, ovviamente. Quegli strumenti sofisticati si basavano sulla possibilità di ripercorrere all'indietro la scia dei tachioni e andare a individuare una forma di vita in corrispondenza di un luogo di ritrovamento di fossili, datati tramite isotopi radioattivi per poi mostrarne la proiezione all'interno della Camera di Richiamo.

Energia, non materia. Sempre e solo energia.

Inutile dire che il bestione preistorico rinchiuso nella sala principale non dava l'impressione di curarsi granché di questa anomalia quantistica. Sembrava invece che iniziasse a trovare la nuova sistemazione fastidiosa: ruggì nuovamente e, anche attraverso gli altoparlanti della stanza di controllo, il verso fece gelare a Kai il sangue nelle vene.

«Che facciamo?» chiese ancora Boris.

Kai non ne aveva idea. Non esisteva una procedura da seguire per un'evenienza ritenuta impossibile. Fossero stati in un film, probabilmente avrebbero fatto filtrare gas nervino da pori invisibile per epurare la stanza, o avrebbero fatto esplodere una piccola testata atomica che avrebbe annientato il problema. Ma nessuno sano di mente avrebbe pensato di installare contromisure del

genere in una stazione orbitale come quella, dove la minaccia maggiore era che un sovraccarico di energia causasse un blackout.

Con una fitta al cuore, Kai pensò a tutte le persone che erano corse fuori a nascondersi nei cunicoli del centro ricerche. Non voleva nemmeno immaginare cosa sarebbe successo se il dinosauro fosse riuscito a evadere dalla sala. L'unica cosa che potevano fare, pensò, era sperare che la bestia non cercasse di uscire.

Come per una sorta di malevola telepatia l'animale scelse proprio quel momento per caricare la porta con la lettera «A» segnata in rosso. Lo schianto fu violento e il rettile barcollò all'indietro per il contraccolpo. Tornò ad avvicinarsi, circospetto e prese a studiare la consistenza della barriera oltre la quale aveva visto scomparire le sue prede. Quindi abbassò la testa e caricò nuovamente.

Dalla sala di controllo i due osservavano la scena.

«Reggeranno?» domandò Boris.

L'asiatico scosse la testa.

«Quelle porte sono state costruite con lo scopo di isolare fughe chimiche e radiazioni. E le radiazioni non tirano testate. Cederanno.»

Non potevano fare altro che stare a guardare la bestia fermarsi, guardarsi intorno e tornare a caricare.

Kai non sapeva se l'occhio del t-rex fosse sviluppato abbastanza per notare la sempre più marcata curvatura verso l'esterno dell'acciaio, che si avvicinava al punto di rottura.

Sperava di no.

SE LA PASSIONE PER IL DISEGNO TI FRIGGE DENTRO...

CORSI

FUMETTO
FUM. AVANZATO
COLORE DIGITALE
ILLUSTRAZIONE
FUMETTO BAMBINI

A.S.D. Parco Giardini Margherita
PGM

PGM - VIA S. RITA 4, BOLOGNA - 051.333303 - WWW.INFOPGMBLOGNA.COM

«Dobbiamo avvisare la Terra.» disse il russo.

«A che scopo? Una navetta impiega due giorni per arrivare qui da Cape Canaveral. Quelle porte non resteranno in piedi per un'ora, nel caso migliore.»

Boris deglutì. Lo sapeva anche lui, ovviamente. Tocca a loro risolvere la situazione, in un modo o nell'altro.

Era tutto nelle loro mani. Di colpo Kai rimpianse di essersi imbarcato su quella stazione orbitale.

...continua!

Alex Goetling

NERA FIABA D'AUTUNNO

parte I

«In un tempo lontano, in un mondo che fu, esisteva un luogo molto, molto malvagio...»

Il racconto fu interrotto da uno sbuffo annoiato di protesta.

«Uffa, mamma! Non sempre la solita favola di Eutopia...quella ormai la so a memoria...»

Yvonne sorrise davanti alla smorfia impertinente della piccola Lysbeth. Una monella di quasi sette anni, con grandi occhi intelligenti ed un viso sbarazzino, contornato da una nube tempestosa di riccioli ribelli. Castani come i suoi, capaci di assumere sfumature dorate sotto il sole estivo. Ora, però, era notte e fuori soffiava il vento dell'autunno. Foglie secche frusciano contro il legno delle imposte. Nuvole si rincorrevano rapide nel cielo, sotto lo sguardo attento d'una luna fredda.

Era un tempo da spiriti e fantasmi. Da streghe e pipistrelli. Un tempo da storie oscure della buonanotte.

«Sbagliato, furbettina! Questa volta si tratta di una fiaba tutta diversa...»

«Nuova?!»

«Nuovissima. Mai sentita,» confermò la donna con assoluta serietà, portando perfino la mano destra al cuore, quasi stesse pronunciando un giuramento.

La bambina si cinse le ginocchia magre, formando un gomito irrequieto contro il cuscino.

«Fa paura?»

«Solo un pochino,» la tranquillizzò la madre, rassettando le coperte. «Vuoi sentirla?»

Lysbeth annuì.

«Il paese malvagio come si chiamava?»

«Non era un paese, ma un valico. Il luogo malvagio era il Valico di Andh e tutti ne avevano terrore...»

~

«Garth, io ho un po' paura...»

La bambina strinse forte il braccio del fratello. Il cuore le batteva tanto da sentirsi attraverso il cotone grezzo della veste ed il panno del corpetto. Il ragazzo la tenne vicina, carezzandole i capelli scuri. Lui era grande, presto avrebbe fatto dieci anni e già da tempo aiutava il padre nell'orto e con le bestie. Era il maggiore e la piccola Hannelle affidata a lui, in quel breve viaggio fino ad Andh. Dovevano solo andare da Esther l'erborista, andare e tornare indietro, col miele, il sale ed i preparati che servivano alla mamma. Avanti e indietro in giornata, attraverso il bosco, fermandosi per pranzo e camminando senza fretta. Facile e sicuro. Poi lui si era messo a far lo scemo, s'era distratto e aveva preso il ramo sbagliato del sentiero. Accorgendosi tardi dell'errore, troppo tardi per cambiare direzione...

«Stai tranquilla, non è niente...» sussurrò all'orecchio della sorellina. «Dammi la mano, siamo quasi in cima.»

Lei ubbidì. Il palmo era tiepido e bagnato. Garth si voltò a fissarla ed Hannelle ricambiò con grandi occhi

liquidi. Era pallida ed insieme sudata per lo sforzo. Le labbra le tremavano ad ogni respiro.

«Ce la fai?»

La sorella annuì, nonostante si vedesse bene quanto fosse sfinita. A sei anni, non era abituata a camminare tanto e su terreni tanto impervi. Garth forzò un sorriso per provare a rincuorarla.

«Dai, che poi in discesa ti prendo in groppa...»

Una promessa ardua da mantenere, che però sembrò rasserrenarla. Il ragazzo ispirò a fatica. Era alto e robusto per la sua età, con muscoli allenati dal lavoro quotidiano alla fattoria: ma era stato un lungo giorno anche per lui e zaino e tascapane gli segavano le spalle. Aveva le gambe molli ed il fiato corto: tagliati un po' dalla fatica, il resto dal terrore di quel luogo.

Garth si guardò attorno e faticò a trattenere un brivido. Dentro di sé si maledisse. Solo un imbranato o un deficiente avrebbe imboccato spensierato il Valico. E lui si rese conto d'esser stato entrambi.

Il sentiero saliva a stretti tornanti, seguendo il fianco scosceso della collina. A destra, il pendio s'alzava brusco, un muro compatto che finiva con la sella appena sotto la cima. A sinistra, il terreno scendeva a precipizio, formando un piano quasi verticale fino alla valle sottostante. Duecento, trecento passi, forse più. Invisibile. Perché, da un lato all'altro, gli alberi coprivano ogni cosa. Fusti maestosi, neri e scarlatti nel tramonto, le chiome alte, intrecciate a formare ombrelli scuri sopra il suolo. Radici scavavano profonde nella terra, formando buche ed anfratti dove s'accumulavano strati imperturbabili di foglie.

Foglie. Ramoscelli. Guano. Strisce d'urina, cumuli di sterco. E teschi ben disposti di piccoli animali. Corvi, scoiattoli, topi, lepri, volpi e tassi. Penne nere li ornavano ed altre pendevano dai rami, insieme a lunghe trame d'ossicini ticchettanti. Qualcuno li aveva messi là a monito e Garth sapeva bene chi.

Mor'agh. La crudele Megera del Valico di Andh.

~

«Allora, com'era questa strega?» chiese a voce alta Lysbeth, stringendo con foga le coperte.

«Brutta. Cattivissima. Tremenda,» spiegò subito la madre, mostrando le unghie e mimando l'espressione d'una fiera pronta al balzo.

«Peggior perfino di G'hadara?» proseguì la figliuola, per nulla impressionata.

Yvonne rise di gusto.

«No, peggior no. Altrimenti la storia sarebbe troppo paurosa...» ammise, con una strizzatina d'occhi.

La bimba apparve quasi delusa, ma si riprese in fretta.

«Dai, dai, continua!»

«Allora... Mor'agh era davvero orrenda. Grassa, sporca e puzzolente. Girava mezza nuda, coperta di stracci e avvolta da uno sciame di cimici e mosconi. La pelle formava pieghe spesse, dove l'unto fermentava come il mosto nel tino, formando bolle e pustole schifose. Quando camminava, lasciava cadere liquami ad ogni passo. Una scia malefica, che sfamava vermi e funghi velenosi. Mor'agh aveva occhi piccoli ed una vista pessima: ma l'udito era finissimo e nessuno entrava nel suo bosco senza esser subito trovato. A quel punto, per l'incauto non c'era più speranza: sarebbe stato preso, bollito e divorato. Perché lei era maestra di magia, regina di pozioni e comandava un demone terribile...»

Le labbra della bimba s'aprirono in una smorfia incredula.

«Un demone? Un vero demone?»

dallo stesso autore di «nera fiaba d'autunno»



Eutopia
di Alex Goetling

un romanzo intenso, onirico e inquietante dove il confine fra Bene e Male diviene sempre più incerto man mano che la lotta prosegue...



«Un famiglio,» confermò la madre, abbassando la voce ad un sussurro complice. «Un essere nero, peloso e ferocissimo, con artigli come i ganci di Septh, il macellaio. Aveva occhi di brace ed un fiuto micidiale. Il suo nome era Bhalor e la megera lo usava per andare a caccia.»

Una pausa, sapiente e calcolata.

«A caccia di persone...»

~

In cima. Erano arrivati in cima. Finalmente.

Il sentiero s'allargava in un pianoro, stretto tra la vegetazione e soffocato dalle foglie morte. L'immondizia lo riempiva in ogni angolo. Resti arrugginiti di pentole e padelle. Frammenti di coccio. Brandelli di lino, cuoio e canapa, insieme a cinghie, fibbie e funi sbrindellate. Spuntavano ovunque tra noccioli e pruni, come le spoglie d'un accampamento saccheggiato. I mucchi d'escrementi e il puzzo ricordavano invece una latrina. Le ossa appese agli alberi, un orrendo mattatoio. Tra le molte, Garth scorse anche un teschio umano. Uno solo, ma più che sufficiente. Non voleva fermarsi lì un attimo di più.

Inspirò e quindi emise un lungo fiato. Oltre la cresta iniziava la discesa ed ogni passo li avrebbe portati più lontani da quel luogo maledetto. A casa. In salvo. Al pensiero, il ragazzo si sentì abbastanza forte da correre giù per la collina sulle mani.

«Dai pulce, salta su,» disse a mezza voce, togliendo lo zaino e chinandosi verso Hannette, perché gli saltasse in spalla.

Hannette, però, rimase immobile. Hannette stava tremando. Pallidissima, fissava spiritata un punto ben preciso, dritto di fronte a sé. Un artiglio gelido sembrò strappar via il cuore del ragazzo. Il panico montò, urlando a squarciagola alla sua mente, implorando di non muoversi, di non voltare il capo. Lui, però, doveva farlo. Per sapere. Per scacciare l'orrore che lo paralizzava e quello, ancor più insopportabile, impresso nello sguardo della sorellina.

Fu così che vide gli occhi. Fosforescenti e freddi. Immobili e malvagi. Aperti tra i rami intrecciati d'un cespuglio come finestre spettrali sull'Abisso. Garth si sentì morire. Balhor. Quello era il demone Balhor!

Subito dopo, un'ombra enorme cancellò ogni luce. Un'ombra grassa, sozza e puzzolente. L'ombra mostruosa della megera Mor'agh, venuta per ghermire, bollire e divorare...

~

«Alla fine li mangiò?» chiese Lysbeth, portandosi una mano sulle labbra.

Subito dopo fece un gran sbadiglio.

«Certo. Li cucinò per bene nel suo calderone e fu un banchetto sopraffino. Quando ebbe finito, la megera appese le ossa tutt'attorno, perché amava sentirle ticchettare nella brezza. Le piaceva quel rumore e il timore che metteva dentro i cuori. Un terrore che paralizzava gli arti e gelava l'anima, conducendo le vittime come agnelli fino alle sue lame.»

Yvonne annuì pian piano.



l'equitazione è per tutti!

***con il nostro pacchetto promozionale
a 70 € per: 2 lezioni introduttive
1 passeggiata***

offerta valida fino al 15 ottobre, età minima 14 anni

Associazione Turismo Equestre Cavaioni

via Cavaioni 3, Bologna - 051.58.92.18 - www.maneggiocavaioni.com - info@maneggiocavaioni.com

«Era furba, Mor'agh. Furba, perfida e piena di malizia, più di ogni altra creatura del Creato...»

~

«Hi hi hi! Ha ha ha! Hai visto Balhor come correvano?! Ha ha ha! Hi hi hi! Leprotto e leprottina, correte giù dalla collina!»

La vecchia aveva l'aspetto di una pazza. Rideva piegata in due, tenendo stretti i fianchi, temendo forse si strappassero. Il ventre le vibrava, rimbombando forte, percosso come una grancassa dai grossi seni flaccidi. Le pieghe sotto al mento schioccavano con orribili risucchi. Il suono coloso di scarponi intrappolati senza scampo nella melma.

«Leprotto e leprottina! Giù dalla collina! Dalla collina giù... e non ci siete più!»

Il riso si trasformò via via in un singulto pigolante, in un mormorio sconnesso, mentre Mor'agh ciondolava qua e là per il pianoro, raccogliendo il frutto delle sue fatiche. Lo zaino ed il tascapane del ragazzo, gettati prima di afferrare la sorella e gettarsi a rotta di collo lungo la via appena percorsa. La tracolla si era aperta nella caduta, spargendo parte del contenuto sul sentiero.

«Cosa abbiamo qua?! Cosa abbiamo là?!» canticchiò la vecchia, afferrando involti e slegando lacci con dita tremanti d'emozione.

«Erbacce?! Puah! Buone per lumache e funghi!» esclamò con un gesto di disprezzo, gettando all'aria i sacchetti con le erbe da decotto.

«Mmmm... e questo? Che cos'è mai questo, amoruccio mio?» proseguì, strappando con voracità un pesante involucro di stoffa.

Infilò una manaccia dentro, rimestò e ne estrasse un pugno di cristalli trasparenti. Dubbiosa, Mor'agh ne fece un sol boccone.

«Mmmm... ahhhh... buono... buono... ahhhhhhhhhhh! Brucia! Brucia! Brucia!» sobbalzò subito dopo, sputacchiando sale a grani grossi.

L'esperienza non sembrò troppo turbarla e fece sparire il pacco in una delle innumerevoli saccocce degli

scialli e dei grembiuli che usava come abito. Quindi aprì lo zaino ed il suo sguardo s'illuminò.

«Oh! Sì, sì! Bello, bello!» strillò, rialzandosi con sorprendente agilità.

Batté le mani, applaudì, fece una piroetta, accennando due o tre passi di danza.

«Miele, Balhor! Miele, tesoro mio! Miele bello, miele dolce, miele bello, dolce e profumato!»

La vecchia adorava quel fluido alla follia. Lo adorava e lo cercava avidamente, solo non poteva mai mangiarlo: aveva troppa paura delle fate, quelle odiose creaturine gialle e nere che ronzavano sempre attorno ai favi, ostinandosi a proteggerli con pugnali avvelenati. Per questo ora ballava, per questo ciabattava allegra tra i rifiuti della cima: aveva trovato un tesoro. Un magnifico, splendido tesoro!

Balhor, al contrario, non sembrava altrettanto interessato. Il grosso gatto nero uscì con noncuranza dal cespuglio. Fatti tre passi si fermò, iniziando a lisciarsi il pelo. Folto e lucido, senza interruzioni, sembrava fatto di tenebra e velluto. Gli occhi, invece, erano smeraldi, enormi gemme degne del bottino d'un brigante. Guardavano Mor'agh, tra una leccata e l'altra, giudicandola con aria annoiata, quasi riprovevole.

Con calma e metodo, Balhor si pulì l'intera zampa sinistra, quindi passò al petto. Poi, d'improvviso, si fermò. Drizzò le orecchie, trafiggendo le ombre del sentiero. Anche la padrona si volse nella stessa direzione, quella opposta ad Andh.

«Oh oh oh! Cucciolo mio?! Oh oh oh! Hai sentito, che fortuna?! Stranieri, amore mio! Altri stranieri caduti sulla nostra piota!» ridacchiò la donna, carezzando l'orcio del miele come fosse una sfera di veggenza.

Tutti consideravano Mor'agh una fattucchiera ed infatti conosceva un incantesimo. Uno soltanto. La piota dello smarrimento. Si trattava di una zolla erbosa, stregata con urina e parole di potere, capace di far perdere senno e direzione a chiunque tanto sfortunato da pestarla. La donna ne piazzava alcune alle estremità

del Valico, per poi marcare la salita con un intingolo di piscio ed escrementi. Una pista nauseabonda, che serviva ad attirare le vittime sempre più in su, fino alla trappola preparata in cima. Là la vecchia e il gatto le assalivano, con soffi e urla, graffi e fischi, insieme a bordate di letame: un agguato da spavento da cui molti non uscivano neanche. Scossi dal terrore, saltavano dritti giù per i dirupi, sparendo dalla faccia della terra. Del loro destino, la strega non si curava affatto, limitandosi ad arraffarne i beni ed a spartirli in banchetto con Balhor.

«Ho ho ho! Hi hi hi! Forza, forza, andiamo! Andiamo a spaventar! Andiamo a sculacciar! Andiamo,

andiamo ad arraffar!» riprese a salmodiare la vecchia, sbuffando e gongolando.

Con mossa scaltra, nascose il miele in un buco ai piedi del castagno che usava come ripostiglio, per poi sigillarne l'entrata con un tappo di guano solido. Quindi, veloce e silenziosa nonostante la sua mole, s'insinuò tra la vegetazione, cercando il punto migliore per il nuovo assalto. Dietro rimase soltanto una radura vuota ed un tanfo denso, degno d'una porcilaia.

...continua!

LA BATTAGLIA DEGLI INCIPIT

Con la Battaglia degli Incipit uscita sulla prima «selezione» avete decretato la vittoria di «denti aguzzi»!

Ora è il momento di riporre le armi e vedere come va a finire... ma la battaglia ricomincerà presto!

questo spazio può essere tuo!
a partire da € 110,00 + IVA
e verrà visto da oltre 10.000 lettori!

a cura della redazione

COME PUBBLICARE SU «IL LETTORE DI FANTASIA»

Se sei un autore e sei interessato a pubblicare su queste pagine il tuo racconto o la tua illustrazione, puoi farcelo pervenire in formato esclusivamente digitale all'indirizzo **redazione@illettoredifantasia.it** e il nostro comitato di lettura lo vaglierà attentamente. **Se il giudizio sarà positivo**, verrai ricontattato direttamente per gli accordi di pubblicazione. Data l'elevata quantità di materiale che perviene ogni giorno in redazione, **ti chiediamo fin d'ora di essere molto paziente**. Sul nostro sito web **www.illettoredifantasia.it** trovi tutte le indicazioni che ti servono per inviarci i tuoi lavori. Qui le ripetiamo in breve:

- il Lettore di Fantasia si occupa di fantasy, horror, fantascienza, cyberpunk, steampunk, gotico, giallo, noir, thriller; non inviarci lavori che non rientrano in questi temi, come racconti rosa o autobiografie, perché verrebbero cestinati indipendentemente dal loro valore intrinseco
- saranno scartate immediatamente le opere contenenti errori di ortografia e sintassi, difetti gravi nella storia o nell'intreccio, o qualsiasi altro difetto ritenuto non sanabile tramite editing
- i racconti dovrebbero, se possibile, essere almeno di 10 cartelle e presentare una struttura adatta alla suddivisione in puntate per la presenza di punti nei quali la narrazione possa essere efficacemente interrotta
- per i testi, i formati ammessi sono doc, docx, odt, txt; sul frontespizio indicare nome, cognome, indirizzo e-mail, se possibile un telefono, dell'autore; le pagine devono essere numerate; su ogni pagina vanno riportati il titolo del lavoro e il nome dell'autore
- le illustrazioni devono essere in bianco e nero, e in formato A4 o multipli di esso
- per le illustrazioni, si accettano esclusivamente immagini in bianco e nero o scala di grigi, scansionate in formato non compresso (bmp, tiff, raw) e salvate su file con una dimensione minima in pixel di 5120x3840 per una risoluzione minima di 300 dpi
- i compensi minimi di € 3,50 a cartella da 1.250 caratteri e di € 25,00 a tavola sono al lordo di tasse, ritenute, e qualsiasi altro onere fiscale dovuto
- i compensi vengono liquidati dopo la pubblicazione dell'ultima parte dell'articolo
- se un lavoro viene scelto per essere pubblicato, l'autore dovrà cederne i diritti non esclusivi di pubblicazione; questo è condizione necessaria per la pubblicazione stessa nonché per la liquidazione del compenso
- l'ordine di pubblicazione dei racconti accettati è a insindacabile giudizio della redazione
- tutte le opere che verranno pubblicate saranno sottoposte a editing, in collaborazione stretta con l'autore, secondo necessità

Aspettiamo con curiosità e fiducia i vostri lavori... a presto!